

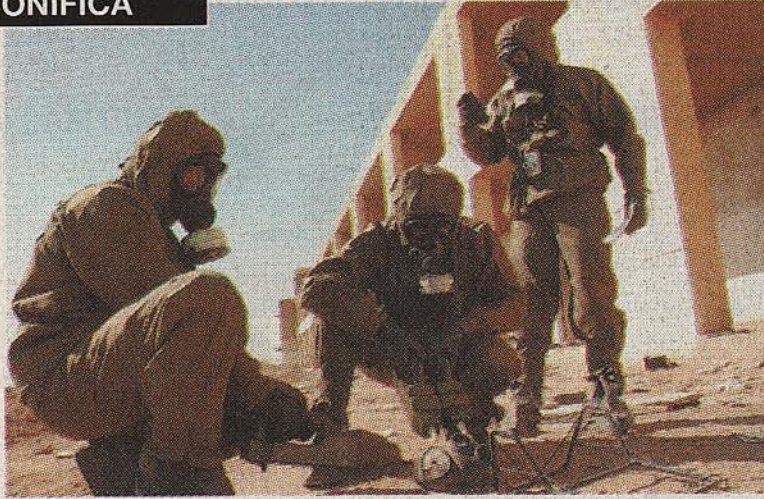
## IN PATTUGLIA



## POSTO DI BLOCCO

Ogni giorno decine di pattuglie escono dal campo per la missione quotidiana in giro per la città o in perlustrazione del territorio, vasto quanto due terzi della Sardegna e in gran parte desertico. Tra i compiti principali i posti di blocco per controllare documenti e fermare auto sospette. Ogni giorno i militari sequestrano armi nascoste nelle macchine (FOTO CITO)

## BONIFICA



## ARMI CHIMICHE

Nessuna traccia dell'arsenale chimico di Saddam. E nessuno sa dove sia nascosto e se davvero esista. Il contingente dispone di un nucleo specializzato del Genio per la scoperta e la bonifica del territorio. Prima di operare, vengono inviati sul campo gli sminatori con le attrezzature per individuare l'eventuale presenza di sostanze chimiche (FOTO CITO)

## ARSENALE



## DISTRUZIONE

In due mesi di attività gli uomini della Sassari e i carabinieri hanno scovato centinaia di depositi che contenevano l'arsenale di Saddam nella provincia meridionale. Missili, razzi, bombe e ordigni vari vengono distrutti ogni settimana in una base isolata. Le armi sequestrate verranno consegnate in futuro al nuovo esercito iracheno (FOTO CITO)

Il cappellano della Sassari padre Mariano Asunis

## Nella gioia e nel dolore la voce dell'amico frate

Sempre pronto a tenere alto lo spirito dei giovani  
Al ritorno celebrerà le nozze di diversi militari

Confessore, amico, predicatore. La prima voce che ha portato conforto ai soldati stravolti dopo la tragedia del 12 novembre e alle famiglie dei morti. Padre Mariano Asunis è il cappellano della Brigata Sassari. E lui che ha benedetto le diciannove bare allineate nella tenda del campo e che le ha volute accompagnare nell'ultimo viaggio dall'Irak all'Italia. E lui che, finito il momento delle lacrime, è voluto tornare subito dai suoi ragazzi. Perché qui a Nassirya tutti i soldati lo attendevano per proseguire quella missione di pace che le bombe e il terrore non hanno potuto fermare.

«La vita deve continuare», dice padre Mariano: «fa parte della speranza cristiana. Dopo la morte c'è la resurrezione». Frate minore francescano, di Monserrato, da undici anni segue i militari della Sassari. Li conosce ad uno ad uno, alcuni gli hanno chiesto di celebrare il loro matrimonio al ritorno dalla missione. Quando c'è un problema personale bussano alla porta della sua tenda. Pronto al perdono e alla comprensione ma, se necessario, - dicono i ragazzi - non risparmia i toni severi. Col suo modo di fare, spontaneo ed estroveroso, è soprattutto un amico. Quando è successa la tragedia si è sentito addosso il peso spirituale di tutta la base. Dove non possono gli uomini, può solo la preghiera e la fede.

IL TRICOLOR. «Certo, tutti abbiamo avuto e abbiamo paura. Ma mi hanno insegnato che dove c'è paura c'è anche coraggio. E se noi uniamo la fede al coraggio diventiamo più forti. Il militare - dice - è un uomo che dà la vita per la pace. Noi dobbiamo essere d'esempio». Gli è caro l'esempio della bandiera: «Il verde significa speranza, il bianco la purezza e il rosso è simbolo del sangue. Il sangue dei nostri fratelli morti a Nassirya ed è il sangue dei martiri della speranza. Ed è proprio la speranza che ci deve dare la forza per continuare. Quei martiri non sono morti, ma resteranno per sempre nei nostri cuori». Parole che in ogni occasione ripe-

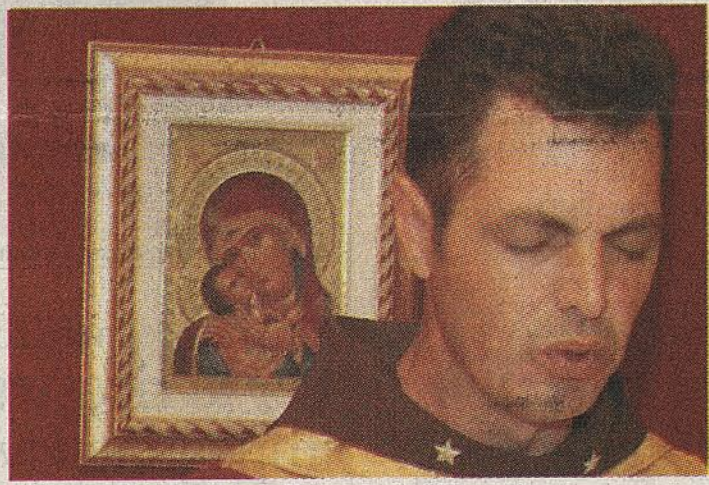
te ai soldati da quasi tre mesi impegnati nella più difficile delle missioni svolte dall'Esercito italiano nel dopoguerra. «È questo il momento che l'Italia deve rendere omaggio alle Forze armate».

TENDA CAPPELLA. Padre Mariano è un predicatore nato. Voce tuonante, ora sorride, ora ammonisce. Le sue omelie toccano il cuore dei giovani che tutte le sere, alle 21, assistono alla messa nella tenda-cappella allestita nel campo White Horse. All'ingresso una grande croce di legno di legno indica che «qui c'è la casa del Signo-

familiari delle vittime del 12 novembre. Nei giorni scorsi, ad un mese dalla tragedia, ha chiamato a Sant'Antico la madre del maresciallo Silvio Olla. «La signora Antonietta è forte nel dolore, sa che noi tutti le siamo vicini, e ringrazia i compagni di Silvio per quello che stanno facendo».

LA LETTERA. Don Mariano ha inviato una lettera ai familiari delle vittime. Niente potrà consolare chi ha perso un figlio o il marito, «ma - sottolinea il cappellano - la preghiera e il conforto aiutano a superare i momenti più difficili e ad andare avanti». «Tutti sapevano che operare in Irak - si legge nella sua lettera - significa tendere le proprie mani ai più bisognosi e donare sorrisi ai meno fortunati, ma nessuno si aspettava un tale esempio di coraggio e fedeltà al servizio. Eppure, con il sangue, i loro nomi sono stati scritti nella terra polverosa, sull'asfalto e tra le sponde dell'Eufrate. Nomi che mai nessuno potrà dimenticare o cancellare. La nostra Nazione li ha accolti e onorati come eroi, io li ho chiamati martiri della pace. Non è la possibilità di morire per gli altri che

deve far paura bensì il timore di vivere senza Amore. Loro lo sapevano ed ora lo sappiamo anche noi...» La lettera ha il tono accorato delle sue omelie. A ogni messa ne dedica una ad un evento o a un momento particolare della vita cristiana. Oggi parla della fedeltà nel matrimonio, ieri ha tuonato contro un giovane carabiniere che bestemiava. «L'ho rimproverato pubblicamente e lui, con un grande gesto di umiltà, ha capito, mi ha abbracciato e io l'ho abbracciato». Così è padre Mariano. Anche quando si scaglia contro i giornalisti «colpevoli con i loro articoli allarmistici e non veritieri di non rendere il clima di serenità che c'è tra questi ragazzi. Così - dice - si tengono le famiglie in apprensione e preoccupano gli stessi militari qui al campo». Il cappellano prepara il Natale. Un Natale in bilico tra la pace e la guerra sotto il cielo stellato di Nassirya.



Il cappellano della Brigata, padre Mariano Asunis di Monserrato



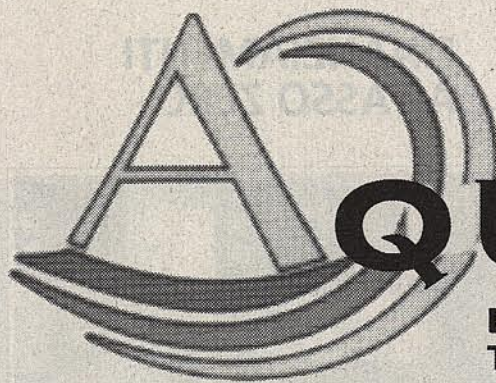
## Aiuti umanitari. Già arrivati al campo sei container, di cui cinque dalla Sardegna Medicinali, vestiti e giocattoli per gli iracheni

Sino a pochi giorni fa sono già arrivati sei container: cinque dalla Sardegna e uno inviato dall'associazione di Maria Pia Fanfani. In sesto, spedito da Macomer il mese scorso, è in viaggio. La gara di solidarietà promossa dalla Brigata Sassari nell'Isola con la collaborazione delle associazioni di volontariato sta dando concreti risultati. All'interno dei container sono stipati 165 metri cubi di aiuti. C'è un po' di tutto: medicinali (in particolare antibiotici, medicine per bambini, guanti in lattice, siringhe), giocattoli, materiale scolastico, vestiti. Alimenti pochi perché facilmente deteriorabili. Tra gli scatoloni si scoprono sedie a rotelle, stampelle e protesi: qui, in un paese sempre in guerra, purtroppo

c'è ne davvero bisogno. «Sarebbero molto utili apparecchiature sanitarie, magari superate in Italia e destinate ad essere buttate via, ma qui dove manca indispensabile», sottolinea il sassarino Mirko Mosino, di Selargius, responsabile degli aiuti che arrivano al campo. Ogni cosa viene registrata e successivamente il Cimic (la cellula a Nassirya che si occupa della cooperazione tra militari e civili) penserà alla distribuzione. Collabora con Mosino il maresciallo Roberto Piras, originario di Romana ma da anni a Cagliari in servizio al 151mo: «Gli aiuti umanitari - sottolinea Piras - sono una piccola goccia di fronte alla grande povertà dell'Irak, ma proprio queste iniziative ci avvicinano alla gente».

I container sono stati inviati dal Comune di Sassari e da una raccolta fatta dai volontari della Croce Rossa sempre a Sassari e ad Alghero.

NEI VILLAGGI. Gran parte dei medicinali vengono portati nei villaggi dove i presidi sanitari sono quasi inesistenti. Nel paese di Al Dawayah, cento chilometri da Nassirya, il medico Gianmarco Carboni di Bonnanaro lavora fianco a fianco con i due colleghi iracheni. Gli spiega l'uso di farmaci mai visti da queste parti, collabora nelle visite. «Questi medici sono bravissimi», dice il giovane chirurgo diventato famoso perché il giorno della tragedia salvò dalla morte per dissanguamento un maresciallo dei carabinieri.



# AQUANOVA SARDEGNA

DECIMOMANNU - VIA STAZIONE 7  
TEL. 070.961152 - FAX 070.9636040  
E-mail: aquanova.sardegna@virgilio.it

di Filippino Salvatore & C. s.a.s.

**SPECIALISTI NEL TRATTAMENTO DELLE ACQUE**  
DEPURAZIONE • ADDOLCIMENTO • DISSALAZIONE